

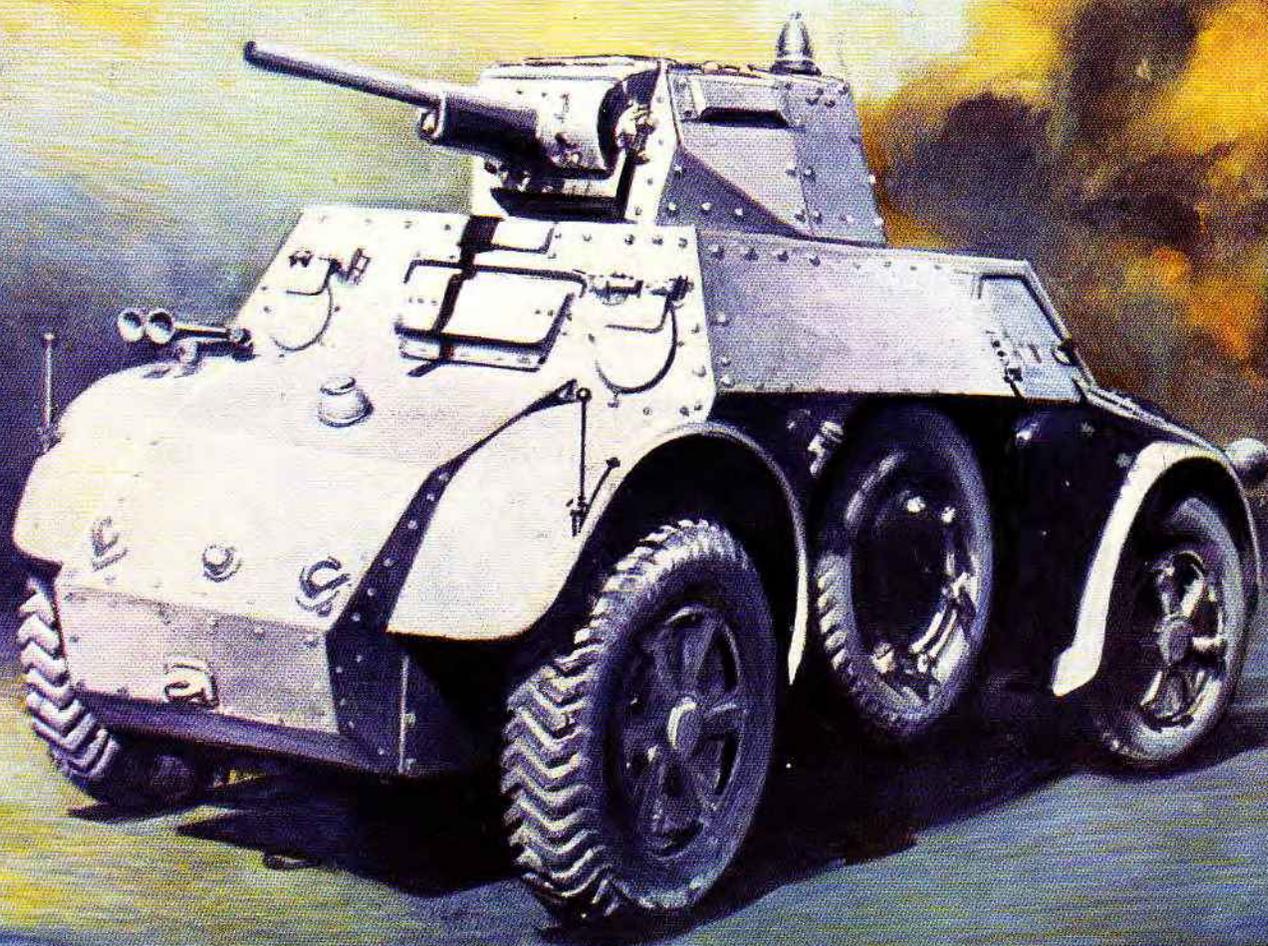


Rivista Mensile dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 0648.26.136

# IL CARRISTA d'ITALIA

Mensile - ANNO XLIX - N. 7/8/9/10/11/12 (257°) Lug./Ago./Sett./Ott./Nov./Dic. 2008

POSTE ITALIANE S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB ROMA



# 81° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE SPECIALITÀ CARRISTI



### CARRISTI,

il 1° ottobre ricorre l'81° annuale della nostra specialità.

In questa giornata puntualmente ricorrente che ci ricorda il fluire del tempo e delle stagioni si presenta, inserendosi nel passato, un anno di ferventi impegni, di passione, di conservazione di care memorie comuni, patrimonio di noi tutti che con garbo commovente ci restituiscono gli anni, lucenti, della nostra incantata giovinezza.

Come una famiglia riunita, per celebrare affettuosamente un compleanno ripresentiamo, per tutti noi il nostro passato, lo scorrere febbrile delle nostre vite fra gioie, malinconie, illusioni, certezze.

Fermi sull'attenti con gli occhi rivolti agli stendardi che ondeggiano al vento davanti ai nostri battaglioni di ferro ricordiamo i contributi, di sacrificio, di onore, di sangue che danno gloriosa identità, personalità, altezza spirituale ai colori rosso blu, che da un'intera vita siamo orgogliosi di portare.

Ed ecco quello che i carristi hanno "DATO" alla patria:

- 482 caduti sul campo (40% dei combattenti)
- 3874 feriti (35% dei combattenti)

Il dovere compiuto è stato riconosciuto e ricompensato con:

- 2 ordini militari alle Bandiere;
- 3 medaglie d'oro agli stendardi dei reggimenti IV, XXXII, CXXXII;
- 47 medaglie d'oro al valor militare;
- 407 medaglie d'argento;
- 702 croci al merito di guerra;
- 611 medaglie di bronzo;

che ricordano il valore, le opere, la morte, delle unità che

combattono, senza contare la forza e il potenziale di fuoco dei loro nemici dagli anni 1934 al 1943.

Volarono come stormi di uccelli di passo verso l'Africa Orientale, la Spagna, la

Jugoslavia, l'Albania, la Grecia, la Libia, l'Egitto, la Tunisia:

- 38 battaglioni carri leggeri
- 1 battaglione carri L6
- 2 battaglioni carri M11
- 14 battaglioni carri M13 40
- 6 battaglioni carri M 14 41
- 1 battaglione autoblindo
- 2 battaglioni carri Renault
- 1 battaglione carri Somua
- la Compagnia Naval Carnero
- il raggruppamento Babini in Spagna, prima unità carrista di rango superiore impiegata in combattimento.

Dietro di noi rullano dal lontano tempo, fino alle nostre stagioni, i battaglioni Sherman, M47, M60, Leopard e ora Ariete, un impegno costante che accresce di significati e di sostanza ideale, le nostre tradizioni, le nostre memorie.

Certi di consegnare al futuro sentimenti e fede che non si sono mai spenti, ci auguriamo che i nostri cingoli possano portare, per tutto il tempo che il destino vorrà, la nostra forza e il nostro onore al servizio della Patria.

Noi soldati di un tempo, con affetto e speranza consegniamo il nostro cuore ai Carristi di oggi e di domani.

**IL PRESIDENTE NAZIONALE**

*Gen. Enzo Del Pozzo*

1° OTTOBRE 2008

## FESTEGGIATO A ROMA L'81° ANNIVERSARIO DEI CARRISTI

Il 1° ottobre 2008, presso il Museo Storico dei Carristi in Roma, si è svolta la consueta cerimonia annuale del Carrismo italiano. È stato ricordato l'81° anniversario della specialità dal Presidente Nazionale, Gen. C.A. Enzo Del Pozzo, il quale nella sua allocuzione ha illustrato l'eroismo dei carristi in guerra e il contributo che essi hanno dato e continuano a dare nelle missioni di pace. Erano presenti alla cerimonia, tutti i componenti il direttivo Nazionale e un congruo numero di associati e loro familiari di tutte le Sezioni del Lazio.



Nella sala del Museo della Fanteria, messa a disposizione dal Direttore, Col. Mancinotti, sono stati proiettati 2 film, di cui uno dedicato ai Carristi e l'altro ai Bersaglieri, che furono un tempo irreggimentati con noi e con i quali è rimasto uno stretto rapporto di amicizia e simpatia e un bellissimo ricordo del passato.

*Nelle foto alcuni momenti della cerimonia al Museo Storico dei Carristi a Roma.*



## LECCE CARRISTA FESTEGGIA IL 1° OTTOBRE.

Una festa tutta carrista quella vissuta il 1° ottobre a Lecce, presso la Scuola di Cavalleria. Una festa voluta e ripristinata superbamente dall'attuale Comandante, il Gen. B.cr. Carmelo Cutropia.

In piazza d'armi, oltre ai reparti, era schierata una compagnia in uniforme storica (casco e giubbotto di cuoio, divisa grigio verde, cartuccera, stivaletti e moschetto '91). Un carro L3/33, scortato sempre da due carristi in uniforme storica, ha trasportato la corona, che è stata poi deposta al monumento ai Caduti dal Gen. Cutropia. Contemporaneamente, il sottoscritto ha letto la preghiera del carrista. Successivamente, presso la nuova sala conferenze, si è tenuta un'interessantissima conferenza dal Gen. Comandante, dal Col. Bonatesta e da due bravissimi e preparatissimi Ufficiali della Scuola di Applicazione di Torino, i Sotto Tenenti Luca Cassiani e Walter Toso, i quali, dopo aver trattato sapientemente e dettagliatamente sulla storia del carrismo, dalle origini ai nostri giorni, sono stati fatti centro di un lungo applauso e di calorosi auguri, da parte di tutta la platea, per una brillante carriera. A conclusione dell'incontro, su invito del Gen. Comandante, mi sono così espresso: Sig. Generale, La ringrazio vivamente, anche a nome dei Carristi in congedo, presenti e non, per aver voluto sentitamente che tutti insieme festeggiasimo in questa giornata l'81° anniversario della costituzione della nostra Specialità ed onorassimo degnamente i Nostri Caduti. Personalmente devo dirLe che, nonostante sia-



no trascorsi "come un baleno" 44 anni dalla frequentazione del 35° Corso A.U.C., presso la Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate di Caserta, l'indimenticabile "Ferrari-Orsi", comandata dal Gen. Enzo Del Pozzo, Presidente Nazionale dell'A.N.C. I., ho sempre tenuto vivo nel cuore quel periodo della mia giovinezza, anche se impegnato con determinazione nello studio e nel continuo addestramento formale, periodo che mi ha portato a conoscere, a confrontarmi ed a vivere, per la prima volta, con coetanei di ogni parte d'Italia. In questi ultimi anni, con grande emozione e gioia, sono riuscito a contattare e ad incontrare alcuni di loro ed a perpetuare un legame di vera e grande amicizia. Proprio a Lecce, il 26 settembre u.s., mi sono incontrato con un carissimo amico di Verona, venuto con i parenti a visitare il nostro Salento. Ed a settembre dello scorso anno un altro storico incontro a quattro sull'Altare della Patria, a Ro-

ma, in occasione del 19° Raduno Nazionale. E come dimenticare gli Ufficiali istruttori, e poi i collegli ed i tanti Ufficiali Superiori, incontrati, conosciuti! Come dimenticare la partecipazione a 12 dei 19 Raduni razionali della nostra Associazione, fra cui quello indimenticabile di El Alamein nel 1992, in occasione del 30° della battaglia? E poi la costituzione a Lecce della nostra Sezione e l'intitolazione di una strada del Comune di Novoli al Serg. Magg. cr. Giuseppe De Luca, morto per fatto d'armi in A.S. il 5/6/1942. Ed ancora oggi, come non evidenziare l'emozione che si prova tornando, anche se per pochi minuti, fra le mura di una Nostra Caserma, o a sostare vicino ad un M47 o ad un ARIETE! Come non pregare per i nostri Caduti e per i tanti Amici Carristi, venuti a mancare prematuramente!

Sono sentimenti sinceri e profondi, emozioni che mi toccano profondamente il cuore e che, spero tanto, vengano condivise da molti altri, senza essere uno dei pochi Carristi a provarle. Grazie Sig. Generale per averci dato la gioia di vivere questa indimenticabile giornata Carrista.

Un prolungato scroscio di applausi e tante strette di mano di consenso mi hanno gratificato e profondamente commosso.

La giornata tutta Carrista si è infine conclusa con un partecipatissimo "Pranzo di corpo".

Giuseppe Leo



## LETTERE AL DIRETTORE

Rag. Egidio Alberti  
Via Pandolfino 162  
54100 Massa MS  
Tel. 0585 252413

Gentile Colonello Franco Giuliani  
Direttore de Il Carrista d'Italia  
Via Sforza 8 - 00184 Roma

Dopo oltre un anno e mezzo dal versamento della quota di iscrizione alla nostra Associazione mi sono visto recapitare, per la prima volta, alcuni giorni orsono, la rivista "Il Carrista d'Italia" e non Le nascondo di esserne rimasto sorpreso, ma anche soddisfatto, in quanto avevo perduto la speranza di entrare a far parte degli "Ex Carristi".

Pertanto provvederò tempestivamente a versare la quota associativa per l'anno in corso.

Devo farLe, però una richiesta che spero venga esaudita.

Nel lontano 1957/58 ho frequentato il 12° corso ASC presso la Scuola Truppe Corazzate di Caserta, Caserma D'Amico; la mia compagnia era comandata dal Capitano Ennio Di Francesco che vediano nella foto che allego.

Terminato il corso venni destinato, anche su mia richiesta, al 132° RGT. CARRI ARIETE di AVIANO (UD) dove terminai la ferma.

Ci terrei molto a vedere questo scritto e la foto pubblicata sulla nostra rivista, anche nella speranza che qualche ex allievo si riconosca in essa in modo da potermi contattare per eventuali incontri di persona.

Vorrei inoltre salutare l'allora Capitano Di Francesco, che mi auguro tutt'ora in vita, e che mi è stato di grande insegnamento.

In attesa di ricevere regolarmente le pubblicazioni della Associazione, cordialmente La saluto.

Grazie dell'ospitalità.

Ex Serg. Egidio Alberti

Caro sergente Alberti,  
come da sua richiesta le pubblico qui di seguito la fotografia che mi ha mandato, riferentesi al 12° corso Al-



lievi sottoufficiali Carristi svoltosi presso la Scuola Truppe Corazzate di Caserta nel 1957.

Per quanto riguarda il suo Comandante di Compagnia di allora, Capitano Ennio Di Francesco, divenuto poi Generale di C.A., mi duole riferirle che ci ha recentemente lasciato, lasciando un grande vuoto nel nostro Sodalizio.

Ciò è stato largamente comunicato nella nostra Rivista scorsa ove lei potrà rilevare quanto era stimato da tutti il suo ex Comandante di Compagnia.

Cordiali saluti.

### LETTERA DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

Ai Comandanti  
di Reggimento carri - Loro Sedi

e, per conoscenza  
Al Comandante  
della B. Cor. ARIETE - Pordenone

Con vivo rammarico, perplessità, sfavorevole sensazione di opportunismo e di vanità da parte di un numero non trascurabile di appartenenti alla specialità ho avuto modo di rilevare che spesso i carristi in servizio ed in pensione inviano alla rivista di Cavalleria articoli relativi ad argomenti della vita di guerra e di pace della nostra Specialità. E' vero che i carristi con una disposizione ordinativa, da me ritenuta inaccettabile e combattuta su tutti i fronti civili e militari, sono stati transitati nell'Arma di Cavalleria. Ma ciò non cancella la realtà di un'identità particolare

che merita riconoscimento e rispetto e non può essere trascurata in nessuna occasione: "nelle grandi e nelle piccole vicende della vita quotidiana che è storia che fluisce".

A taluni carristi, purtroppo anche di grado elevato, la novità è apparsa esaltante e, senza

pensare alle glorie centenarie e alle mirabili vicende della Cavalleria "a cavallo", si sono limitati a mettersi la cravatta di lana e la quadruplici elsa. Qualcuno più fortunato era già in possesso dell'"erre moscia" cosa che gli ha permesso di acquisire "l'apparenza" ma non la sostanza della Cavalleria. I carristi, per gli smemorati o gli indifferenti, hanno una tradizione, di cui personalmente sono custode e responsabile, che appartiene a quanti su tutti i fronti di guerra hanno lasciato la vita, hanno sofferto sacrifici, sono stati protagonisti di vicende eroiche e di opere laboriose e costanti.

Per i carristi con cravatta di lana ricordo alcuni numeri, indici di presenza nell'Esercito Italiano, di partecipazione attiva e sofferta alla nostra storia recente giunta quest'anno all'81° anno di vita. I carristi nelle vicende militari della Patria furono presenti con:

- 38 btg. carri L;
- 2 btg. carri M11;
- 20 btg. Carri M13, M14, S.O.M.U.A., Renault.

Questi reparti hanno lasciato sul campo:

- 4382 caduti (40% della forza operante);
- 3875 feriti (35% della forza operante);
- 1285 dispersi (12% della forza operante).

Queste opere e sacrifici furono riconosciute e rese visibili con:

- 2 Ordini Militari d'Italia;
- 3 M.O. al Valore Militare alle Bandiere del 4°, 32° e 132° Reggimento;



- 44 M.O. individuali di cui 3 soltanto a viventi e tutte le altre alla memoria a caduti sul campo;
- 437 Medaglie d'Argento;
- 650 Medaglie di Bronzo;
- 750 Croci di Guerra.

A queste memorie, a queste anime, silenziose ed umili che montarono, ma non discesero dai loro carri, va tutta la nostra riconoscenza e rispetto. Possiamo trattare questi argomenti solo mettendoci sull'attenti. Questo passato, vissuto nel presente dai reparti in armi, è affidato alla nostra associazione che, con grande fatica e

sacrificio, pubblica una rivista che vuole essere la Voce del sodalizio.

Chi è carrista nel cuore e nell'orgoglio di essere, per il presente, continuatore di quelle opere, non può avere rapporti epistolari e mediatici con una rivista che, sia pure assolutamente obiettiva nei nostri riguardi, non esprime, tuttavia, a pieno la nostra identità. Certo, ognuno è libero, entro certi limiti, di agire nella maniera che ritiene più rappresentativa. Federico II di Prussia, il Gran Re, che governò popoli di religioni diverse ebbe a dire, con grande sen-

so pratico: "Ognuno è libero di andare in paradiso per la strada che preferisce".

Penso di aver riassunto l'essenziale di quanto ho rilevato che, lo ripeto mortifica il nostro appassionato impegno riducendo la nostra fatica a "Vox clamantis in deserto".

**Il Presidente Nazionale  
Gen. C.A. Enzo Del Pozzo**

p.s. Dai Rimproveri è esentato il valoroso e devoto Col. Maurizio Parri Comandante del 132° carri che considero come figlio adottivo.



## L'AMICIZIA

**Chi ha tanti amici vive a lungo e meglio**

**P**aese che vai, usanza che trovi. Ma l'amicizia resta per sempre un sentimento universale. In qualsiasi parte del mondo, l'amico è per l'uomo una presenza irrinunciabile. Rimedio ai malanni, all'ansia e alla depressione, può molto di più di qualsiasi cura.

Un'indagine condotta negli Stati Uniti d'America ha teorizzato che chi possiede una larga cerchia di amici ha un'aspettativa maggiore di vita e sopravvive più facilmente alle malattie gravi.

Dopo una vita di lavoro, la pensione è una meta agognata. Si può finalmente dare spazio agli hobbies, allo sport e agli amici che troppo spesso, alle prese con l'ufficio e la vita frenetica, si finisce per trascurare.

La pensione ci permette di "vivere senza obblighi", facendo ciò di cui si ha voglia e si considera l'allungamento di vita una vera opportunità. Ancor di più se il tempo libero si può dedicare all'amicizia, valore fondamentale della vita.

Secondo la sociologa americana Jan Yager esistono tante definizioni di amicizia quanti sono gli amici stessi.

A tal proposito e per creare una classificazione di massima si sono create tre categorie di amicizia:

- i migliori amici
- quelli intimi e
- quelli casuali

che diminuiscono in base all'intensità del rapporto: "più è caro l'amico, più è difficile che se ne possieda in grande quantità".

Così gli amici del "cuore" sono più intimi degli intimi. Con essi il coinvolgimento emotivo si avvicina all'amore e come l'amore vive una fase d'empatia iniziale seguita dal consolidarsi del rapporto. All'amico del cuore viene richiesta onestà, affetto, disponibilità. Tutte doti che al

più caro amico si danno per scontate.

L'amico casuale è quello con cui si condividono passioni e interessi, ma la cui assenza, seppure prolungata, non compromette nulla. E' colui con il quale si va a cena, si fa sport, ma a cui non si confidano le cose più intime. Questo rapporto può evolvere nel tempo fino ad arrivare al massimo grado dell'amicizia, oppure restare per sempre allo stesso livello.

L'amicizia è una relazione privata, gratificante, non strumentale e volontaria. Tanto più importante perché frutto di una libera scelta. L'amico non è il parente o il collega. L'amico si sceglie tra tanti.

L'amicizia si articola in cinque fasi:

- l'inizio
- la sperimentazione
- il rafforzamento
- l'integrazione
- l'unione

Sta di fatto che l'amico è qualcuno che ha una visione del mondo simile alla nostra e la cui similitudine cementa il rapporto. Con l'amico si imposta un rapporto in cui dare e avere siano equivalenti e si imposta un rapporto solido con fiducia reciproca, onestà e lealtà. Poi interessi comuni e vicinanze di vedute.

Quando questi presupposti vacillano, l'amicizia rischia di essere compromessa a tal punto da finire.

Ma talvolta a distruggere l'amicizia sono la gelosia, il possesso o l'invidia. La bugia e la poca riservatezza.

Molte conoscenze si trasformano presto in amicizia. Ma cosa fa di un contatto un rapporto solido?

Di certo la fiducia reciproca; altro valore è l'onestà, seguita dalla lealtà, dalla capacità di ascoltare e di immedesimarsi.

Il vero gruppo di amici è quello nel quale si condividono giochi, cene, balli, manifestazioni sociali e gite in allegria.

**Franco Giuliani**



## 1^ GIORNATA DEL CARRISTA A SPRESIANO (TV)

Dopo quattro anni di forzata inattività dovuta a grave malattia del Presidente S. Ten. MOMO cav. Uff. Angelo, conclusasi purtroppo con il decesso, la Sezione di Spresiano (TV) è tornata alla "vita carrista attiva" soprattutto per l'assidua presenza dei suoi Carristi che con il loro Labaro, ormai vecchio e consunto che i Carristi di Spresiano, veri carristi di razza, si sono ri-



fiutati di cambiare (*bandiera vecchia onor di capitano!*), partecipano con entusiasmo alle numerose e importanti manifestazioni che si svolgono in tutto il Tri-veneto.

Il 5 aprile c.a. i Carristi della Sezione si sono riuniti in Assemblea Straordinaria, presso il Bar Centrale di Vinsadello (TV), per eleggere, tra i candidati, i membri dell'assetto associativo della Sezione.

Lo spoglio delle schede ha dato i seguenti risultati:  
Presidente: carr. Daniele POLO – Vice Presidente: carr. Carlo MANZAN – Consigliere: carr. Ivo COLUSSI.

Ai nuovi eletti va l'augurio più sincero dei Carristi del Veneto Orientale ed il mio personale per un proficuo lavoro soprattutto di sviluppo della Sezione che è intitolata al concittadino M.A.V.M. cap.le carrista Amedeo GAGNO.

Per festeggiare i nuovi eletti, i Carristi di Spresiano hanno organizzato, il 22 giugno c.a. presso il ristorante "Antica Postumia" di Vedelago (TV) la "1^ Giorna-

ta del Carrista" alla quale hanno partecipato più di cinquanta ospiti tra carristi, con le rispettive consorti, e simpatizzanti.

Erano presenti, con grande "spirito di corpo" e con i rispettivi Labari, i Presidenti e Carristi delle Sezioni di: Padova, Monselice, Colli Euganei, San Michele al Tagliamento ed il Presidente Regionale del Veneto Orientale Magg. Giancarlo Bertola con il Labaro della Regione.

Il convivio è iniziato con un minuto di silenzio per ricordare lo scomparso ex Presidente che ha guidato con grande capacità la Sezione per molti anni. Al termine della commemorazione è stato dato il via all'inizio del pranzo, con grande allegria e animazione sempre più crescenti, accompagnate da ottimi piatti ed altrettanto ottimi vini della zona.

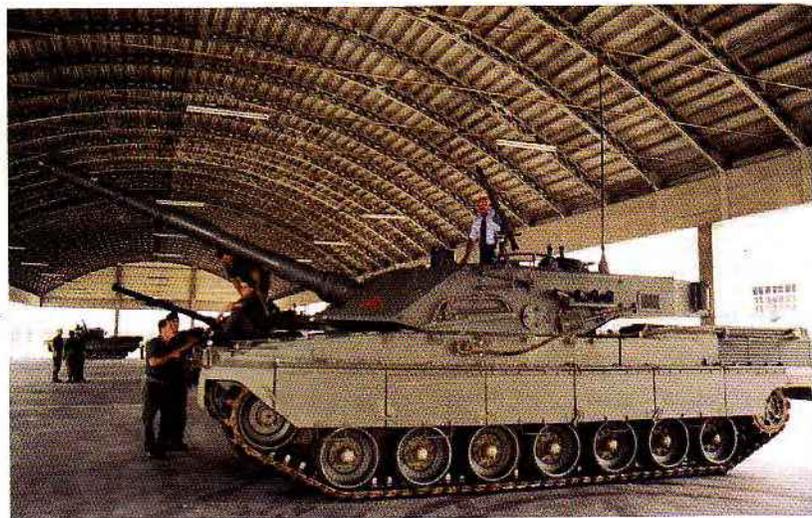
Il Presidente Regionale del V.O. ha quindi manifestato il suo compiacimento e quello degli ospiti elogiando l'iniziativa dei Carristi di Spresiano che con "ferrea mole e ferreo cuore" hanno scongiurato un incipiente pericolo di estinzione della Sezione che, per ora, è l'unica attiva nella provincia di Treviso, aggiungendosi con orgoglio alle altre consorelle tuttora attive del Veneto Orientale.

Nel tardo pomeriggio, finita a malincuore la festa, con rinnovati auguri ai neo-eletti, i invitati si sono calorosamente salutati con la promessa di ritrovarsi ancora insieme al più presto.

*Magg. Giancarlo Bertola  
Presidente del V.O.*

## RADUNO CARRISTA A BELLINZAGO PRESSO LA CASERMA BABINI

Sabato 31 maggio, una buona parte di Carristi dell'Italia, si è trovata presso la Caserma Valentino Babini per festeggiare il 60° anno della fondazione dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia. In questa manifestazione, parlandone con il Presidente di Novara Cav. Uff. Giovanni Strozzi, abbiamo deciso di organizzare il raduno.



L'alza bandiera, i discorsi del Vice Comandante Ten.Col. Lo Prejato e dei Presidenti Regionali del Piemonte Avv. Bruno Angelini e la Lombardia Cav. Pietro Aguzzi. A seguire deposizione Corona e Santa Messa in ricordo di tutti i Carristi caduti per la Patria. Prima del rancio carrista un atto tattico di un plotone carri "Ariete", qualche carrista attempato e dei bambini sono stati impressionati dei 50 ton. di acciaio che si muovevano nella baraggia. Durante il rancio i presidenti regionali hanno consegnato le targhe ricordo: una alla sezione di Biella per il

Piemonte, una per la Lombardia, è stata data al Segretario della sezione Milanese Cav. Dante Francioli per il suo attaccamento alla sezione e collegamento con tutte le altre sezioni.

Una targa è stata consegnata al Ten.Col. Leogrande, carrista, in rappresentanza R.C.F. della Lombardia. Due targhe saranno date una al Gen. C.A. Ficuciello, assente all'ultimo momento per motivi costituzionali essendo consulente militare del Presidente del Consiglio, l'altra al Comandante del 4° Rgt. Carri al suo rientro.

*Pietro Aguzzi*



Come avrete letto sulla Rivista "Il Carrista d'Italia" dell'anno scorso ho scoperto che l'ideatore della nostra Associazione è stato il Gen. di C.A. Valentino Babini sessanta anni fa. Non abbiamo potuto organizzarlo l'anno scorso, era già in programma il Raduno Nazionale, quindi spostato di un anno siamo riusciti ad avere le autorizzazioni per lo svolgimento di detto raduno. Ringraziamo il Comandante Ten. Col. Laviola e tutti i suoi collaboratori, dal Vice Comandante, Ufficiali, Sottufficiali, Militari che hanno collaborato per la ottima riuscita della manifestazione.

La manifestazione si è svolta molto semplice, ma significativa, peccato che il Comandante Ten. Col. Laviola per motivi di servizio non ha potuto rimanere in sede, noi organizzatori ce n'è dispiaciuto molto.

I partecipanti si sono trovati nel piazzale davanti al Monumento dei Caduti con un picchetto armato; con l'entrata dei labari ben inquadrati e l'ingresso dello stendardo del 4° Rgt è cominciata la cerimonia.

## SCAMBIO DI PARACADUTE NELLA FOLGORE

Riteniamo di fare cosa gradita, sia ai nostri normali lettori sia ai nuovi, quei soci simpatizzanti che ci onorano e ci onoreranno con la loro adesione, raccontando un atto particolarmente significativo dei paracadu-





sti militari italiani. Si tratta dell'atto con il quale gli "anziani" consegnano agli ultimi arruolati il paracadute con il quale hanno raggiunto favorevolmente la meta dei tre lanci. Toccherà ai nuovi di seguire l'esempio, e così via...!

Questo scambio diventa così una piccola-grande cerimonia molto significativa per le due categorie, ciò in quanto, a differenza di altri eventi militari del genere, questo atto rappresenta qualcosa che trascende il simbolismo per tingersi di un sentimento profondamente augurale da una parte, e di commossa speranza dall'altra. La stessa pericolosità del ripetersi quasi quotidiano del lancio porta a momenti di vera commozione, ben visibile per chi, come noi, ha avuto più volte occasione di assistervi.

*Cesare Simula*

\*\*\*\*\*  
**ELEZIONI RINNOVO CARICHE  
 SOCIALI REGIONALI E SEZIONALI  
 DI COSENZA PER IL TRIENNIO  
 2008/2010**

Oggi 15 maggio 2008 alle ore 18.00 presso la sede dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport di Cosenza, gentilmente concessaci, si sono svolte le ELEZIONI per i rinnovi delle cariche REGIONALI e SEZIONALI di COSENZA per il triennio 2008/2010.

Sono stati confermati negli incarichi regionali:  
 Presidente: Cav. Uff. MICHELE VELTRI di COSENZA  
 V. Presidente: Geom. FRANCO DELFINO di CATANZARO  
 Segretario: Dott. ARNALDO NARDI di COSENZA.

Per la Sezione di Cosenza sono risultati eletti:  
 Presidente: Prof. MICHELE VELTRI di COSENZA  
 V. Presidente: V.S. ROCCO DE SANTIS di CASTROVILLARI  
 Segretario: Prof. GIACINTO PERNISCO di Cosenza  
 Consigliere: Dott. RENZO PERRI di SANTO STEFANO DI ROGLIANO  
 Consigliere-Alfiere: Sig. UGO BISCIGLIA di CASOLE BRUZIO

Prima delle votazione il Presidente Veltri ha relazionato sull'attività del triennio trascorso soffermandosi soprattutto sulla partecipazione dei Carristi Catanzaresi e Cosentini all'ottimo Raduno di Roma nell'80° Anniversario della Costituzione del CORPO.

Ha ribadito che i Carristi delle due città sono sempre presenti a tutte le Manifestazioni e Cerimonie organizzate a Catanzaro, a Cosenza e nelle rispettive province. Determinante, ha proseguito Veltri, l'impulso organizzativo del Presidente Delfino alla creazione, a Catanzaro, del MUSEO STORICO.

A Cosenza, come negli anni precedenti, la Sezione ha organizzato la MARCIALONGA AISM per raccogliere fondi destinati interamente alla ricerca "per essere concretamente più vicini ai malati di sclerosi multipla che in provincia sono sempre più numerosi".

Veltri ha concluso ringraziando, per la fattiva collaborazione, i componenti dei Direttivi regionale e provinciale. Il V. Presidente Regionale DELFINO nonché Presidente della Sezione di Catanzaro nel suo saluto ha parlato dell'importanza, per la Calabria tutta, del MUSEO STORICO nato a Catanzaro e prima di concludere il suo intervento, ha ricordato il compianto Presidente LOPRETE.

Il Segretario Regionale Nardi ha, fra l'altro, spronato i presenti a fare propaganda affinché altri Carristi aderiscano all'Associazione ricordando che i Carristi in regione sono tanti e i soci molto pochi.

Il Segretario Pernisco, compilato del verbale, ha LETTO lo stesso che è stato CONFERMATO e SOTTOSCRITTO. Alle ore 19.45 l'Assemblea si è sciolta.

**IL PRESIDENTE**

*Michele Veltri*

*Giacinto Pernisco*

\*\*\*\*\*  
**CASERTA**



**Caserta 1964 - Scuola Truppe corazzate, Caserma Ferrari-Orsi - Allievi ufficiali del 35° corso A.U.C.**

.....

## 21 SETTEMBRE DOMENICA PER IL 50° ANNO FONDAZIONE DEL TEMPIO DELLA FRATERNITÀ

Sabato io e mia moglie ci recammo a Cella di Varzi per celebrare il 50° anno della Fondazione del Tempio della Fraternità.

Come arrivammo demmo un aiuto al Rettore del Tempio, Don Luigi Bernini, per i preparativi e la disposizione degli invitati sia Militari che Civili, mentre mia moglie sistemava il cippo Carrista che si trova davanti all'entrata del Tempio.

Domenica mattina una imponente celebrazione ci aspettava, tra gli invitati militari: Colonnelli dell'Esercito ed Aeronautica, per la Marina Capitano di lungo corso, inoltre Ufficiali delle varie armi.

Tra gl'invitati civili: un deputato il Prefetto di Pavia 15 Sindaci dei paesi che si trovano intorno alle colline di Cella di Varzi.

Con l'arrivo del Vescovo di Tortona ha avuto l'inizio la cerimonia con i vari discorsi del Rettore e del Sindaco di Varzi che ha elogiato il sottoscritto e il Presidente dell'Aeronautica di Pavia, Ten. Col. Romagnoli Enrico per la buona riuscita della manifestazione. Nell'omelia sua Eminenza ha ricordato il Fondatore del Tempio Don Adamo Accosa.

La presenza delle Sezioni Carriste Piemontesi e Lombarde: Asti, Alessandria, Milano, Seriate, Legnano e Vigevano con i Labari risaltavano in mezzo a tutte le altre Associazioni presenti, ne cito qualcuna: le guardie d'onore del Pantheon, Marinai, Aeronautica, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco ecc.

Dopo la celebrazione della S. Messa celebrata dal Vescovo, la deposizione della corona al monumento dei Caduti di Cella. Con un abbondante "Rancio" si è conclusa la celebrazione del 50° anno della fondazione del Tempio della Fraternità.

*Aguzzi Pietro*

.....

## INCONTRO DEI CARRISTI TOSCANI A BAGNI DI LUCCA

Il 23 agosto i carristi di Lucca hanno voluto organizzare un piacevole incontro conviviale a Bagni di Lucca, fra tutti gli Iscritti sia quelli della zona montana della Garfa-

gnana che della Versilia. Promotore di questa iniziativa è stato il validissimo Presidente della Sezione di Lucca Sergente Roberto Manzino sempre pronto e disponibile per ogni attività associativa. L'incontro a cui hanno partecipato diversi carristi, ha avuto luogo nella piazzetta antistante l'elegante ed esclusivo "Circolo dei Forestieri" frequentato, a suo tempo, dalla Regina Margherita e dalla famiglia del conte Ciano. Nel corso del successivo pranzo in un locale tipico della città (offerto a tutti noi dal generoso Manzino) il Presidente Regionale ha ringraziato i convenuti per la loro presenza ed ha illustrato le molteplici attività associative svolte nella nostra Regione, fra queste i tre Monumenti ai Carristi esistenti nelle Piazze di Castiglion Fiorentino (AR), Montecatini (PT) e Poggibonsi (SI) e la corale partecipazione dei Carristi toscani ai Raduni Nazionali ed Interregionali,



**Bagni di Lucca. Il Presidente della Sezione (secondo da sinistra) ed il nostro Presidente Regionale (al centro) con i carristi lucchesi nella piazzetta antistante l'esclusivo "Circolo dei Forestieri".**

elogiando l'efficace e capillare opera di proselitismo – anche a mezzo stampa – svolta dal Sergente Manzino, che ha dato ottimi risultati nelle iscrizioni. Ha invitato tutti i presenti a sostenere, con l'abbonamento la rivista "Il Carrista d'Italia" che rappresenta l'unica "voce" del carrismo italiano. Ha preso poi la parola il Presidente di Sezione Manzino che ha illustrato i progetti della Sezione ed ha fatto dono a tutti i presenti di una bella ed artistica medaglia commemorativa dell'evento. Al termine del convivio chi ha voluto, ha potuto ammirare, con un



giro dell'elegante città termale, un caratteristico ponte sul fiume Lima, il grazioso "Teatro Accademico" ed il "Casinò" in stile Liberty, dove si è potuto assistere ad un delizioso saggio di danza classica. Con l'augurio di rivederci presto, un affettuoso ringraziamento all'amico Manzino che ci ha consentito di passare una bellissima giornata in amicizia e di poter confermare l'orgoglio della nostra appartenenza ai Carristi.

*Damas Cesari*

\*\*\*\*\*

### **CAMBIO DEL COMANDANTE DEL 132° REGGIMENTO CARRI**

Oggi, 19 settembre 2008, nel piazzale "Rughet el Atash" della caserma "F.lli De Carli" di Cordenons, sede del 132° Reggimento Carri, il Col. Massimo Bettini, ha ceduto, per normale avvicendamento, il comando del 132° Reggimento Carri al Col. Maurizio Parri.

La significativa cerimonia, alla presenza del Comandante della Brigata Corazzata Ariete Gen. B. Carmelo De Cicco, del Prefetto della Provincia di Pordenone S. E. Elio Maria Landolfi, del Presidente della Provincia di Pordenone Alessandro Ciriani, del sindaco di Cordenons Carlo Mucignat, alla quale hanno partecipato le associazioni combattentistiche e d'arma e altre numerose autorità locali, ha visto l'intero reggimento, rendere in armi gli onori per l'ultima volta al comandante cedente. Non è mancata la presenza di una rappresentanza di militari in uniformi storiche del 132° e della mascotte del reggimento, l'ariete Martino IX.

Il colonnello Bettini, nel suo discorso di commiato ha evidenziato la professionalità dei suoi uomini emersa nel corso delle attività addestrative, come i campi



svolti in Sardegna e a Monteromano e in quelle operative (missione in Afghanistan, Operazione Strade Sicure). Non senza emozionarsi, il 49° Comandante, prima di cedere la custodia del glorioso stendardo al suo successore, ha ringraziato tutti gli uomini e le donne avuti alle dipendenze in questi 2 anni di comando, che ora costituiranno una parte importante tra i ricordi più cari della propria vita professionale.

Il colonnello Maurizio Parri, 50° Comandante del 132°, proviene dalla Stato Maggiore della Difesa. Si tratta però di un ritorno a casa, visto che negli anni Novanta, ha ricoperto gli incarichi di comando di plotone e compagnia nell'VIII Battaglione Carri e poi nel 132° Reggimento Carri, nella sede storica della Caserma Zappalà di Aviano.

Al Col. Bettini va il ringraziamento di tutto il suo personale dipendente per quanto ha saputo trasmettere, durante il suo periodo di comando, mentre al suo successore, Col. Parri un sincero in bocca al lupo affinché questo incarico possa riservargli numerose soddisfazioni, umane e professionali.

*Cap. Nicola Iovino*

\*\*\*\*\*

### **I CARRISTI DI ROVIGO SUL GRAPPA**

Domenica 7 settembre, i carristi di Rovigo, con un'iniziativa che ha visto la partecipazione di oltre 60 iscritti e simpatizzanti, hanno voluto ricordare la Grande Guerra e il 90° anniversario della sua conclusione trascorrendo una giornata sul Sacrario del monte Grappa. La comitiva ha potuto visitare questo luogo sacro, teatro dell'offensiva valorosa del nostro Esercito, costato il sacrificio di migliaia di vite umane, preludio della vittoria finale e dell'armistizio del 4 novembre. Il programma è iniziato con la visita del museo e la proiezione di immagini storiche che hanno descritto le vicissitudini della IV Armata. Nel frattempo, un gruppo di partecipanti ha voluto percorrere a piedi il tratto finale dei sentieri di Cima Grappa, per vedere l'infinito museo all'aperto in cui sono ancora visibili i segni della battaglia, la rete delle trincee, i buchi prodotti dalle granate. Successivamente si è proceduto alla deposizione di una corona di alloro per commemorare gli oltre 12.000 resti di militari custoditi nel Sacrario, raccogliendosi poi in preghiera presso la cappella del Sacrario, dedicata alla Madonnina del Grappa. Durante la Santa Messa, nella quale il celebrante ha ringraziato i carristi presenti, il Presidente dell'Associazione Placido Maldi ha voluto leggere



inseriti in un più ampio progetto avente come scopo quello di garantire ad una popolazione, martoriata da anni di guerre e instabilità, il ritorno ad una vita fatta di pace, democrazia e libertà. Ne consegue che accanto all'opera di ricostruzione i carristi del 132° hanno svolto anche un'opera di controllo del territorio mirata a contrastare qualsiasi attività contraria a questo progetto di risanamento.

Il reggimento, in questo senso, ha anche fornito un'aliquota di livello compagnia che, inserita nel Battle Group italo spagnolo di RC West, costituiva una pedina di manovra per l'opera di controllo del territo-



una particolare preghiera il cui testo era custodito all'interno del museo storico. Non è mancato poi il momento conviviale presso il vicino rifugio che già 20 anni fa aveva visto i carristi di Rovigo in festa col nostro compianto Dottor Suriani e il Presidente dei Carristi di Bassano del Grappa Antonio Nardini. La giornata si è conclusa infine con la visita della vicina Asolo col suo castello e la casa della "Divina" Eleonora Duse.

*Placido Maldì*

.....

**FESTA DI CORPO DEL 132°  
REGGIMENTO CARRI:  
66° ANNIVERSARIO DEI FATTI  
D'ARME DI RUGHET EL ATASH**

Il glorioso Stendardo del 132° Reggimento carri, custode dei valori spirituali e militari dell'unità, è stato il fulcro di due momenti particolarmente significativi svoltisi a poche settimane di distanza: il rientro del reggimento dalla missione in Afghanistan e il 66° anniversario dei fatti d'arme di Rughet el Atash, festa di corpo del reggimento. La missione in terra afghana, ha visto il 132° Reggimento carri, agli ordini del 49° comandante, Col. Massimo Bettini, guidare il Provincial Reconstruction Team di Herat nel periodo da novembre 2007 ad aprile 2008. In questi mesi, numerosi sono stati i progetti di ricostruzione realizzati nella provincia occidentale



rio. L'impegno dei carristi, che in questa occasione hanno operato in configurazione "leggera", è stato intenso e notevole, come notevoli sono stati i risultati raggiunti in un contesto non privo di difficoltà. Lo spirito *corazzato*, il *ferreo cuore* e l'orgoglio di chi è consapevole di scrivere le pagine moderne della storia di una gloriosa unità dell'esercito italiano, hanno fatto il resto.

La festa di corpo, che ricorre il 27 maggio, proprio per le esigenze legate al rientro in patria dello standardo, si è svolta il 20 giugno nel piazzale Rughet al Atash della caserma De Carli, alla presenza del sindaco di Cordenons, Carlo Mucignat e del Comandante della Brigata Ariete, Gen. B. Paolo Ruggiero.

Quest'ultimo, nel suo intervento, ha sottolineato come celebrare dei fatti d'arme del passato, non significa esaltare la mera azione militare con la vittoria sul nemico, ma ha come scopo quello di rendere i giusti e doverosi onori a quei carristi, che in nome dei nostri stessi ideali, hanno sacrificato addirittura la propria vita.

Valori come il senso del dovere, lo spirito di sacrificio e ideali come quello della difesa degli interessi nazionali, anche fuori dal territorio nazionale, denominatore tra la storia del 132° Reggimento carri e gli attuali impegni a cui i carristi sono chiamati oggi.

Il giorno della Festa di Corpo, inoltre, pochi minuti prima dello schieramento dei reparti, è stato inaugurato, sul piazzale della caserma un monumento bronzeo donato al 132° Reggimento carri dalla sezione di San Michele al Tagliamento dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia legata al reggimento da un gemellaggio. La rappresentanza dei carristi in congedo dell'associazione, presieduta da Luigino Lusin, è stata come al solito numerosissima, a testimonianza di un legame "d'acciaio" come i cingoli dei nostri carri.

Infine, una serata conviviale, organizzata dalla Calotta del reggimento, svoltasi nei circoli della caserma, ha concluso la giornata di festeggiamenti, sobri, ma estremamente sentiti, come nelle migliori tradizioni corazzate.

*Cap. Nicola Iovino*

## CERIMONIA DEGLI ALPINI E CARRISTI A RIVA DEL GARDA

Domenica 21 Settembre, gli Alpini di Riva del Garda hanno festeggiato il loro patrono San Maurizio ed alla cerimonia hanno invitato i Carristi di Trento, in quanto la nostra medaglia d'oro Bruno Galas, alla quale è intitolata la nostra sezione, riposa nel sacrario della loro città.

Assieme al Sindaco e Senatore della Repubblica Claudio Molinari erano presenti molte autorità civili e militari.

La cerimonia è iniziata con la Santa Messa per poi proseguire in corteo, accompagnati dalla fanfara degli Alpini, per le vie di Riva del Garda sostando davanti al loro monumento, a quello di Cesare Battisti ed all'Ara dei caduti per depositare le corone di alloro e rendere omaggio. È seguito un simpatico rinfresco.

Renzo Galas, nipote di Bruno Galas, ha sfilato con la medaglia d'oro e gli è stata riservata una calorosa accoglienza. Ci siamo lasciati con un arrivederci al prossimo anno.

Noi siamo sempre felici quando le associazioni combattentistiche e d'arma ci invitano alle loro cerimonie, specialmente nella nostra provincia, in quanto noi Carristi in Trentino siamo delle mosche bianche. Ci fa però piacere notare e ce lo fanno sapere, che noi siamo fra le poche associazioni che partecipano a queste numerose cerimonie.

*Enzo Manincor*



**FESTA A TRENTO FRA AMICI  
ALPINI E CARRISTI**



Domenica 24 agosto il simpaticissimo Alpino Claudio Merz, di Trento, ha voluto festeggiare una ricorrenza che ormai sta diventando una tradizione. Ha invitato degli amici Carristi a casa sua ed ha offerto un succulento pranzo. Erano presenti gli amici di Verona, Vigasio e Trento. Il tutto era programmato per trascorrere una giornata in allegria, ma ben presto la festa si è trasformata in una MEGA FESTA. L'unico Alpino era appunto Claudio Merz; ma molto presto, complici abbondanti libagioni, un ottimo pranzo ed una sana allegria, il buon Claudio ha "plagiato" i Carristi convenuti ed il nostro Generale Pachera ha saltato il fosso si è fatto convincere a passare con gli Alpini (Vedi Foto). Il tocco finale lo ha dato la mamma di Claudio che ha voluto onorarci con la sua presenza. Ringraziamo di cuore l'amico Claudio che con noi ha costruito una sana e bella amicizia che ormai dura da parecchi anni.

Ferrea Mole e Ferreo Cuore.

*Enzo Manincor*

**LA VERA GLORIOSA STORIA DELL'XI  
BATTAGLIONE CARRI M 13/40**

**AFRICA SETTENTRIONALE  
1941-1942**

Riteniamo utile ed altresì interessante ricordare agli immemori ancora viventi o agli appassionati di carri-

smo in servizio o in congedo, che nell'ultima guerra mondiale l'Esercito Italiano mise in campo tre Divisioni Corazzate:

- Divisione Corazzata "ARIETE"
- Divisione Corazzata "CENTAURO"
- Divisione Corazzata "LITTORIO"

Senza voler sminuire il valore bellico dell'Ariete e della Centauro, in queste note vogliamo e dobbiamo entrare nel vivo delle glorie della Littorio ed in particolare dell'XI Battaglione Carri M. 13/40 e del suo eroico comandante Maggiore Gabriele Verri, nella storica battaglia di Bir Hakein (26 maggio - 11 giugno).

Se non andiamo errati Bir Hakein significa "Pozzo del vegliardo" e la piazzaforte degli alleati sorgeva attorno alle rovine di un'antica fortezza che intralciava notevolmente le forze dell'Asse che erano costrette ad un ampio giro dispendioso per il fuoco da impiegare e per le perdite che subivano.

Lo stesso Rommel diede particolare importanza a Bir Hakein al punto da incontrarsi con il Maggiore Verri onde accelerare l'occupazione della fortezza, cosa che però avvenne solo l'11 Giugno, dopo gravi perdite dell'XI Battaglione Carri, che ebbe quasi distrutta la seconda compagnia che era stata la prima ad essere impiegata.

L'XI continuò ad avanzare pur menomato fino ad El Alamein, perdendo tutti i carri e con il comandante Verri che subì la perdita delle due gambe.

Rimpatriato dagli Inglesi, venne ricoverato nell'Ospedale Ortopedico Putti di Bologna e, caso assolutamente straordinario volle che fosse sistemato nell'unico posto libero dove nel letto vicino c'era il suo ex comandante della 2<sup>a</sup> Compagnia, il Ten. Cesare Simula, che era stato gravemente ferito a Bir Hakein.

L'eroico Maggiore Verri, affrontò dignitosamente la sua grave mutilazione, sempre esaltando la Patria nonostante le gravissime avversità che la vita gli aveva riservato.

*Gen. Cesare Simula*

**IL CAMPO DI ADDESTRAMENTO  
"MARIA CRISTINA"**

Era la prima volta nel 1833 che un re faceva costruire un ponte e lo dedicava alla moglie. Si trattava del re

Ferdinando II e la regina era Maria Cristina. 127 anni dopo esattamente, cioè nel 1962 il Comandante della scuola truppe corazzate e i suoi collaboratori ricercavano una zona per addestrare i piloti dei carri armati senza fare danni. Risalendo la sponda del fiume Calore trovarono una zona adatta per lo scopo prefissosi. Fu qui che per puro caso si imbatterono nei resti di un ponte ormai quasi distrutto, che recava ancora su di un lato una targa in latino, sulla quale erano riportati i dettagli della costruzione del ponte e della sua dedica.

Un Comando tale che si rispetti deve avere a nostro parere, un Comandante, per cui all'indicazione sopra fornita di un comando è doveroso aggiungere che il Comandante era il generale carrista Enso Del Pozzo. Il nominarlo è anche, nel nostro caso, dovere e piacere, in quanto il generale, è tuttora vivente, scrivente ed efficiente; questa è una piacevole realtà, e abiura qualsiasi intenzione filo-laudatoria. Come "nota a margine" potremmo aggiungere che quando dei personaggi agiscono in accordo in linea diretta, in "cuo-

re, onore e valore", le cose sono destinate al meglio. Siamo ai tempi nei quali l'addestramento di piloti dei carri armati era affidato con fiducia alla periferia interessata, nel nostro caso alla Scuola truppe corazzate di Caserta e alle sue dipendenze. In quell'occasione questo compito avrebbe potuto essere svolto nella zona di Persano (SA) dipendenza da Caserta. Ma il sito era troppo lontano, e vi era anche il problema degli eventuali danni alla zona, che è intensamente coltivata, fu allora che si fecero ulteriori ricognizioni, tra le quali quella del fiume Calore, in parte asciutto o con poca acqua, in alcuni tratti con il greto molto largo; ciò più precisamente nella zona a sud di Solopa. Nell'estendere la ricognizione si arrivò in un punto dove erano visibili i resti di un vecchio ponte, non transitabile, e ai cui fianchi resistevano ancora le statue di due leoni, alle quali dovevano esser state fissate le corde del ponte sospeso. Al suo inizio era applicata una targa metallica, che pulita dal fango si mostrò essere un messaggio del lontano sovrano Ferdinando II, che lo spazio non ci permette di riportare per intero, ma che in sintesi conteneva l'ordine del re di innalzare quel ponte, e la decisione di dedicarlo alla sua adorata moglie, la regina Maria Cristina. Da qui derivò la decisione del Comandante di estendere il nome a tutta la zona dell'addestramento dei piloti. In noi nacque l'auspicio che il ponte fosse ricostruito, ma gli incontri con le amministrazioni locali non ebbero, com'era prevedibile, risultato positivo. A parte ciò l'addestramento dei piloti, forse sensibili al fascino di quel luogo particolare, ebbe ottimi risultati. Lo scrittore... ebbe l'incarico gradito di realizzare un libro storico-esplicativo, che, fu distribuito a tutti, e da tutti apprezzato; ma di cui è rimasta una sola copia, non essendo stato potuto realizzare, per motivi finanziari e organizzativi, il progetto del comandante di una ristampa. Sperando che a lui e a tutti i carristi, sia gradita questa sintesi, nulla ci può impedire di volger un dolce pensiero a quella sensibilissima e sfortunata regina Maria Cristina.

*Cesare Simola*



*La foto, con il tempo... si è un po' sbiadita ma per i piloti, quell'istruzione fu la vita.*



**Maria Cristina del Ponte Sannita la regina sul fiume Calore.**



**Ferdinando II Re di Napoli fece costruire il ponte dedicandolo alla Regina.**

\*\*\*\*\*  
**LECCE, 10/11/2007**

Cerimonia della consegna delle Aquile di Pilota Militare agli A.U.P. del Corso "Centaurio V", organizzata dal 61° Stormo dell'Aeroporto di Galatina e svoltosi all'interno del piazzale barocco del Duomo di Lecce.



alla quale assisterono due giovani ufficiali della RAF, che con grande entusiasmo vollero inserirsi nel gruppo.

Presenti i carristi dell'ANCI di Lecce.

*Giuseppe Leo*

## L'INFERNO DEL GHIBLI

Il 12 aprile 1941 l'intero IV Btg.c.L./3 del 1° Rgt.Ftr. Carrista "Gen. T. Monti", cui appartenevo, composto dalla 1<sup>a</sup> - 2<sup>a</sup> - 3<sup>a</sup> Cp. e Cp. C/do, con circa 60 carri L/3, era attendato al 21° Km. Ovest Sirte fra la cosiddetta "Balbia" che dal confine tunisino porta a quello egiziano; ci si trovava esattamente fra la "Balbia" e il mare che distava poco più di 2 Km.

In guerra non si deve purtroppo temere solo le offese del nemico ma anche le avversità della natura che, talvolta, si rivelano molto spietate.

Ecco quello che avvenne il suddetto 12 aprile 1941.

Le numerose tende che ospitavano gli oltre 300 carristi del Btg. erano sistemate su di un'area piuttosto vasta ad una decina di metri l'una dall'altra. Erano state installate conformemente alle esigenze del terreno, che era molto sabbioso e pertanto si era scavato per ognuna una buca della profondità di circa un metro e su tale buca si era montata la tenda stessa.

Il caldo quel giorno era soffocante ed il sole cocente più che mai e pertanto si stava tutti a torso nudo e si sudava parecchio.

Verso le ore 13 ci si trovava tutti riparati sotto le rispettive tende, quando, ad un tratto, notammo che tutto all'interno si tingeva di color rosso vivo come fosse scoppiato un grosso incendio.

Nel contempo avvertii difficoltà di respiro e quindi guardai fuori dalla tenda per rendermi conto di cosa

stava succedendo. Mentre poco prima l'atmosfera era limpidissima, ora la visibilità era pressoché nulla. Il sole, allo zenit, sembrava una enorme palla di fuoco e l'aria si rendeva sempre più irrespirabile. Una gigantesca nube di sabbia proveniente dall'interno del deserto del Sahara, stava passando a forte velocità sopra di noi quasi a livello del suolo: trattavasi di una vera e propria tempesta di sabbia.

La sabbia era arroventata e si appiccicava sul nostro corpo, che era in forte essudazione e formava quindi una specie di poltiglia che noi cercavamo con le mani di toglierci,

ma inutilmente. E qui ebbero inizio veramente le sofferenze dell'inferno provocate dal cosiddetto "ghibli". È questo un vento proveniente dal sud del Sahara che ha una durata variabile di qualche giorno. Nel caso specifico, però, trattavasi – per nostra fortuna – del passaggio su di noi di una enorme nube di sabbia di origine sahariana la quale andava ad esaurirsi nel vicino golfo della Sirte. Tale passaggio durò, purtroppo, circa tre ore.

Dall'accampamento si levarono lamenti e grida diversi: chi malediceva, chi bestemmiava, chi si raccomandava l'anima a Dio, chi imprecava, chi invocava la propria madre, ecc.: era veramente una situazione insopportabile e descriverla mi riesce assai difficile; per rendersene conto bisogna averla vissuta.

Con il trascorrere del tempo le grida ed i lamenti andarono sempre più affievolendosi in quanto molti carristi, sopraffatti dall'enorme quantità di sabbia, cadevano svenuti e le tende si appiattirono tutte, tanto che quando anche la mia tenda cedette al peso della sabbia, riuscii ad uscire all'aperto e così potei vedere che l'intero accampamento era pressoché scomparso sotto la sabbia. Tenendomi costantemente sul volto un fazzoletto bagnato con la poca acqua di cui si disponeva, riuscivo in qualche modo a respirare ed assieme ad altri carristi che, come me, erano rimasti in piedi, cercai di portare soccorso ai miei compagni meno fortunati. La nube di sabbia finalmente si esaurì ed il sole ritornò a risplendere con maggior potenza: erano quasi le ore 17, ben tre ore era durato l'inferno.

Estratti dalle buche ripiene di sabbia tutti i carristi rimasti semiseppolti e svenuti, con molta fatica ci portammo alla vicina spiaggia trascinandoci dietro i più deboli: ivi giunti ci buttammo tutti in acqua come una liberazione riuscendo a toglierci dal corpo la sabbia

impastata con il sudore. Ricordo che ingurgitavo l'acqua del mare e la rimettevo subito dopo simile al cioccolato liquido. In breve l'acqua della spiaggia, che al nostro arrivo era limpidissima, divenne torbida e scura.

E qui finì l'inferno del 12 aprile 1941.

Molti carristi dovettero ricorrere alle cure del medico del Btg. e per qualche giorno rimasero inattivi.

*Gino Camillo Tambalo*

## 5. MESSA NEL DESERTO SIRTICO

Nella primavera del 1941 con il Btg.C.L/3 "Gen.T. Monti", di cui facevo parte sin dal maggio 1937, mi trovavo accampato nel deserto sirtico in Libia pressoché al confine fra la Tripolitania e la Cirenaica.

L'offesa aerea inglese era quotidiana e formazioni di aerei, dai 6 ai 10 apparecchi, ci sorvolavano mitragliando e "spezzonando" anche tre o quattro volte al giorno.

Noi non avevamo armi adatte per effettuare una valida difesa contraerea e pertanto la nostra abilità si dimostrava nel trovare dei validi rifugi fra anfratti di varia natura che il terreno poteva offrirci.

Per lo più l'offesa aerea che il nemico effettuava consisteva in intensi mitragliamenti e in qualche "spezzonamento" (si trattava del lancio di piccole bombe).

Io, che non avevo in dotazione un carro, mi limitavo a ripararmi fra un carro e l'altro dei miei compagni. Detto riparo mi serviva molto bene anche quando gli aerei sganciavano bombe non di grosso potenziale.

Avvenne che un giorno, vicino alla Pentecoste e quindi ancora in periodo pasquale, venne a farci visita un maggiore tedesco, a bordo di una cosiddetta "Cicogna", pilotata da un sottufficiale accompagnato da un Cappellano militare.

I predetti, dopo i convenevoli di rito, chiesero se fossimo contenti di assistere alla Santa Messa. La proposta fu accolta da tutti con grande entusiasmo, in quanto non avevamo ricordo di aver assistito ad una S.Messa almeno da due anni.

Su di un carro armato venne subito allestito un altare, attorno al quale noi tutti ci radunammo (circa 300 carristi) disponendoci a "ferro di cavallo". La cerimonia religiosa iniziò dopo che il Cappellano ebbe assolto tutti con una confessione cumulativa.

Dopo circa una decina di minuti ecco arrivare la solita formazione aerea inglese a farci la quotidiana visita. Il celebrante non si mosse dall'altare e quindi noi ri-

manemmo al nostro posto impassibili ma con il cuore in gola.

La formazione inglese, composta da una decina di "Hurricane" bimotori, ci sorvolò una prima volta alla quota di circa 4000 metri; poi fece altri tre o quattro passaggi, a quote sempre più basse.

Noi, seguendo l'esempio del Cappellano, continuammo a rimanere fermi al nostro posto, pregando il Buon Dio con maggior fervore.

Gli aerei passarono un'ultima volta sopra di noi questa volta rombando all'altezza di non più di 200 metri. Chiudemmo gli occhi nell'attesa della mitragliata o dell'arrivo di qualche "spezzone": gli aerei invece - vedendo che era in atto una cerimonia religiosa - ci passarono sopra, battendo le ali in segno di saluto e se ne andarono.

Il Cappellano, terminata la S.Messa, ci fece un'omelia suppletiva per invitarci a riflettere che l'uomo non è sempre cattivo e barbaro e costantemente nemico ma talvolta sa anche ascoltare il proprio cuore e rispettare un sentimento che percepisce in comune con gli altri.

È stata veramente una magnifica S.Messa che, da chi l'ha vissuta, verrà ricordata per tutta la vita.

*Gino Tambalo*

## 66° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN

Il 25 ottobre ha avuto luogo presso il sacrario di El Alamein la cerimonia commemorativa del 66° anni-



25-10-2008

**Il Presidente Giorgio Napolitano depone una corona di alloro al Sacrario Militare italiano, in occasione della cerimonia di commemorazione del 66° anniversario della battaglia di El Alamein**



versario della battaglia combattuta nell'estate del 1942 sulla sponda mediterranea del deserto egiziano. La guerra in Africa Settentrionale è stata caratterizzata da fasi alterne di profonde puntate offensive e di rapidi ripiegamenti. Nel gennaio del 1942 il Generale Rommel, approfittando di una momentanea superiorità di mezzi corazzati sferrò un potente contrattacco. Le truppe italo tedesche superate le posizioni di Ain El Gazala (febbraio 1942) effettuarono una sosta per riorganizzarsi. Il 26 maggio l'armata italo tedesca riprese l'offensiva, conquistata Tobruk (21 giugno) si spinse con slancio verso est in territorio egiziano con l'obiettivo di raggiungere il canale di Suez. Le cose però andarono diversamente, la spinta offensiva delle truppe dell'Asse si infranse sulle posizioni difensive di El Alamein - El Qattara, predisposte dagli inglesi per la difesa avanzata del canale di Suez. Ad El Alamein si sono combattute tre battaglie: la 1ª (1-27 luglio 1942) e la 2ª (30 agosto - 5 settembre 1942) ebbero luogo entrambe su iniziativa del generale Rommel che, con ardite manovre in profondità, provò a scardinare lo schieramento nemico e a far cadere il campo trincerato di El Alamein. Malgrado i reiterati attacchi le forze italo tedesche non riuscirono a superare le resistenze inglesi e subirono gravi perdite. La 3ª battaglia (22 ottobre - 6 novembre 1942) ebbe

inizio con un'offensiva dell'armata inglese che, a differenza delle forze dell'asse, potendo contare su un flusso sempre crescente dei rifornimenti, era nettamente superiore, in qualità e quantità, di artiglierie e mezzi corazzati. El Alamein fu una delle battaglie più importanti della seconda Guerra Mondiale paragonata, per importanza strategica, a quella di Stalingrado. In effetti, le sue conseguenze influirono sulle sorti della guerra; le forze alleate assunsero il controllo dell'Africa e del Mediterraneo e posero le basi per il successivo sbarco in Sicilia, che sarebbe avvenuto qualche mese dopo, a luglio del 1943. Complessivamente ad El Alamein persero la vita 5.200 italiani. A loro, a imperituro ricordo, è stato eretto il Sacrario Militare costruito tra il 1956 ed il 1959 su progetto del Ten. Col. del genio alpini Paolo Caccia Dominioni che, dopo aver combattuto ad El Alamein, vi ritornò rimanendovi per oltre 14 anni, dal 1948 al 1962, per raccogliere le salme di quegli uomini valorosi e dare loro una degna sepoltura. Tutti gli anni viene celebrata la cerimonia per commemorare l'anniversario della battaglia, prendendo, come riferimento per le celebrazioni, la data di svolgimento della 3ª battaglia. Quest'anno la cerimonia internazionale si è svolta presso il sacrario italiano che custodisce le spoglie di quasi 5 mila nostri. Ha presieduto la cerimonia il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla presenza di altre 11 nazioni e di numerosi reduci di entrambi gli schieramenti contrapposti che hanno voluto ritrovarsi per ricordare i loro commilitoni caduti nel deserto egiziano. Dopo la deposizione della corona il Presidente Napolitano ha ricordato il sacrificio dei nostri soldati a El Alamein ribadendo che la sconfitta di El Alamein non può cancellare in nessun modo i valori di "lealtà e di eroismo" che furono incarnati dai combattenti italiani e tedeschi. Il capo dello Stato ha voluto sottolineare che tutti coloro che combatterono, nel 1942, in questa piana desertica, durante la seconda guerra mondiale "furono guidati dal sentimento nazionale e dall'amore di patria, per diverse e non comparabili che fossero le ragioni invocate dai governi che si contrapponevano su tutti i fronti del secondo conflitto mondiale". Ha quindi esortato le nuove generazioni, quelle che non hanno conosciuto la guerra, a non dimenticare e ad aver "rispetto e riconoscenza" "ai tanti che caddero in questa terra e a quanti combatterono, da entrambe le parti, onorando le loro bandiere, chiamati ad operare con sofferenza e sacrificio fino al rischio estremo della vita". Per l'Associazione

Nazionale Carristi erano presenti, a rendere omaggio ai caduti, il Vicepresidente Gen. Bruno Battistini, il Serg. Mario Tagliente ed il cap.magg. Luigi Tull, reduce della battaglia di El Alamein (nella foto a pag. 21 con un carrista in servizio).

**Bruno Battistini**

## A ROVIGO IL 26 OTTOBRE 2008 DUPLICE COMMEMORAZIONE DEI CADUTI

Grande partecipazione di pubblico e di invitati quest'anno a Rovigo per la tradizionale festa dell'Associazione Carristi Polesani organizzata in occasione del 90° anniversario dell'offensiva sferrata dal nostro esercito sul fronte del Piave il 26 ottobre 1918 che costituì la fase determinante della fine della Prima Guerra mondiale, conclusasi con la firma dell'armistizio il 4 novembre 1918 a Padova. I Carristi rodigini hanno ritenuto opportuno onorare questi fatti con la visita al Sacrario del Grappa nel mese scorso e oggi, a Rovigo, di fronte al loro Monumento, ricordando l'importanza di un evento tragico come fu la Grande Guerra che vide enormi eserciti confrontarsi al limite della sopravvivenza, in una linea di trincea lunga oltre 4000 Km, combattuta, per la prima volta, con armi moderne e chimiche sempre più letali portando alla morte migliaia di giovani "come foglie sugli alberi d'autunno", .... scrisse il poeta Ungaretti.

Esattamente un anno dopo la disfatta di Caporetto, per opera dei reparti tedeschi, nei quali comandava anche l'allora Tenente Erwin Rommel, il nostro esercito seppe risollevarsi attestandosi sulle rive del Piave. Con un'azione che iniziò proprio il 26 ottobre di 90 anni fa, portò a compimento l'unificazione dell'Italia, in quella che fu l'ultima guerra del Risorgimento Nazionale. Alla manifestazione rodigini-

na erano presenti le delegazioni e le rappresentanze delle Associazioni della Toscana e dell'Emilia Romagna, del Piemonte e della Lombardia, del Trentino Alto Adige, del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, oltre alle autorità civili e militari.

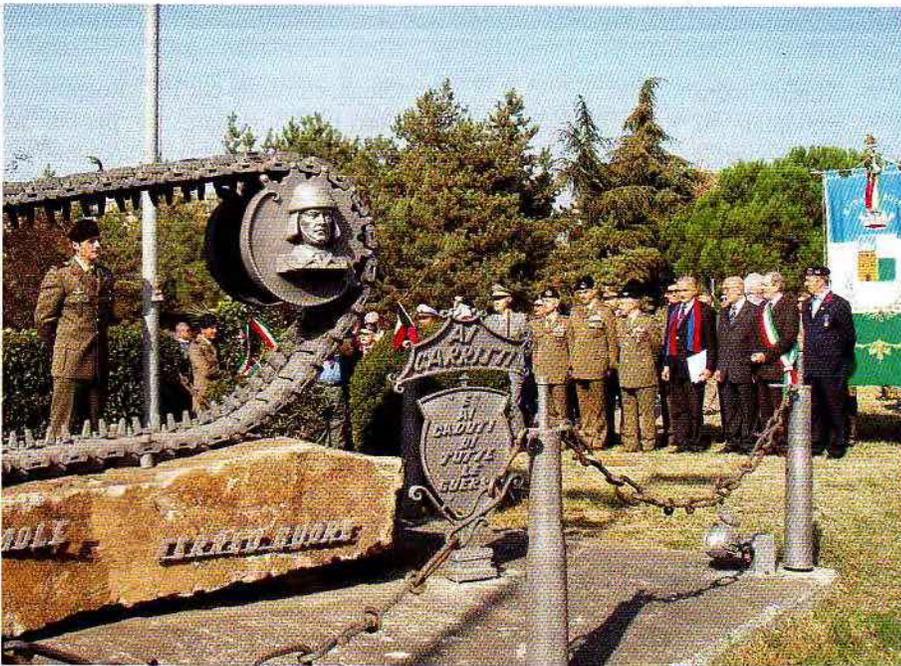
Il programma della giornata ha previsto il ritrovo dei partecipanti in Piazza XX Settembre, cui è seguita la messa presso il Tempio della Beata Vergine del Soccorso e, successivamente, il corteo con la banda musicale in testa, il gonfalone cittadino ed i labari delle associazioni che attraverso le vie del centro ha raggiunto il Monumento Carrista di Largo Salvo d'Acquisto. Qui, dopo l'alzabandiera, è seguita la commemorazione dei Caduti di tutte le guerre con la deposizione della corona di alloro.

La cerimonia, diretta con la solita insostituibile maestria dal Maggiore Bertola, in quell'occasione registrarono oltre che Presidente dei Carristi del Veneto Orientale, si è conclusa con gli interventi del Presidente dell'Associazione Carristi Polesani, Placido Maldi, del Sindaco di Rovigo Fausto Merchiori e del Gen. B. cr. De Cicco, Comandante del Comando Esercito dell'Emilia Romagna.

Nella sua allocuzione, Placido Maldi ha voluto ringraziare le autorità e i gentili ospiti e rivolgere il pensiero a novant'anni fa ricordando i Caduti rodigini, gli invalidi di guerra e, uniti spiritualmente, i Caduti Carristi di El Alamein del 1942, rivolgendo un caloroso ringraziamento, per la sua presenza, al reduce c.m. car. Antonio Tomba pluridecorato, ed un pensiero al compianto T. Col. Suriani dott. Nino che fu Presidente e fondatore dell'Associazione Polesana ed interpre-



**Rovigo. La sfilata nelle vie cittadine.**



### **La cerimonia al Monumento ai Caduti Carristi.**

Maldi infine, dichiarandosi onorato e orgoglioso di aver militato in questa Specialità e di essersi fatto suggestionare dal motto "ferrea mole, ferreo cuore", seppur in tempo di pace, ha auspicato di poter continuare a mantenere l'unione tra la società "civile" e "l'organismo militare", che è chiamato a difendere la libertà in Patria e fuori, al fine di diffondere la

te ufficiale del Feld Maresciallo Rommel.

Maldi ha ricordato inoltre che il primo conflitto mondiale ha visto la nascita in Europa delle prime truppe corazzate dotate dei famosi "tanks" e che soltanto durante l'ultimo conflitto si è compresa la necessità di dotare gli eserciti di carri armati, l'arma per uscire dalla trincea e che gli Inglesi, nel 1916, furono i primi a credere nella reale utilità di questo mezzo di combattimento, seguiti poi dai Francesi.

In Italia la prima unità corazzata, con sei carri, fu costituita a Verona il 1° settembre 1918 quasi al termine del primo conflitto mondiale. Solo in seguito ci si rese conto della notevole importanza di dotarsi di organiche truppe corazzate, specialità che ancora oggi riveste un ruolo importante nelle Forze Armate.

cultura della legalità e della sicurezza, quali valori fondamentali per una società moderna. In seguito è intervenuto il Comandante del Comando Militare dell'Esercito dell'Emilia Romagna Gen.B. cr. De Cicco che ha preannunciato una serie di iniziative celebrative, da parte delle Forze Armate, programmate per il 4 novembre in tutti i capoluoghi della Regione, con l'obiettivo di far conoscere ai giovani il significato di quel giorno, di avvicinarsi alla cittadinanza e di ricordare chi si è immolato per la propria terra, ma anche di considerare che i militari sono sempre al servizio dei cittadini. In chiusura, il Sindaco Fausto Merchiori ha affermato di aver voluto partecipare alla manifestazione con convinzione e commozione "non col pensiero che si tratti di una celebrazione nostalgica dei fatti avvenuti, ma per quello che tali

fatti esprimono come comunicazione di valori e di fede di cui oggi c'è straordinaria necessità".

Un saluto è stato rivolto, durante il pranzo sociale, anche dall'on. Luca Bellotti che ha ricordato i contingenti militari Italiani che operano al di fuori del territorio nazionale, in teatri di crisi che vanno dai Balcani al Medio Oriente e all'Afghanistan, esprimendo un sentito ringraziamento per il loro impegno e quello di tutte le Forze Armate che li caratterizzano sempre più con alti livelli di efficienza, preparazione e professionalità.

**Placido Maldì**



## FIGURE DA RICORDARE

Roma, 11 luglio 2008

Ricevo oggi dalla pubblicazione "Tutt'oggi.info", la comunicazione dei funerali del Generale C.A. Goffredo CANINO, già Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Questa triste notizia, per quanto mi risulta, è passata inosservata, senza essere ricordata in organi di stampa militari, in particolare di Associazioni d'Arma.

Il Generale Canino, con il quale ho avuto rapporti diretti e che ricordo con grandissima stima e simpatia, a parte le eminenti qualità morali, intellettuali e professionali, era molto vicino al mio e al Suo modo di considerare la vita e la missione del soldato.

Nella Sua azione di comando, chiara, adamantina, costantemente e professionalmente aderente agli scopi e alla funzioni dell'Esercito, fu un Maestro sincero, direi mistico, nella migliore accezione del termine.

Studiose attente delle opere e funzioni dell'apparato militare, era convinto che ogni azione *pratica* dovesse discendere dalle più moderne teorie sulla materia di organizzazione di comando e controllo.

Nei primi anni '90 furono pubblicati sulla Rivista Militare tre saggi che rievocarono splendidamente il Suo pensiero sulle *Militaria*.

Sapeva anche sorridere, dote rara questa nell'età matura, che presuppone conoscenza dell'argomento ben lontana dal sorriso.

I Carristi, con me sull'attenti, rendono omaggio alla memoria di un indimenticabile e illustre compagno di strada.

*Gen. C.A. Enzo Del Pozzo*

### UN ALTRO GRAVE LUTTO HA COLPITO LA SEZIONE PROVINCIALE DI SERIATE

È mancato alla Sua famiglia ed a tutti noi il Ten. Colonello carrista POZZOLI rag. Francesco, nostro iscritto, già Presidente della sezione carristi di Treviglio (BG).

Marito, padre esemplare di nobili sentimenti e di elevate doti morali ed intellettuali.

Alla cosorte ed alle figlie il nostro cordoglio sincero e sentito e le più vive condoglianze di tutti noi.



*Il Presidente  
Carr. Pezzotta cav. Franco*

### Ricordo di GASTONE FERRARI, Gen. Div., in congedo, dell'Esercito Italiano

Gastone FERRARI nacque in Maremma, il 13 novembre 1918 ci ha lasciati il 9 agosto 2008.

Iscritto all'Accademia Militare di Modena, frequentò il corso "REX" e ne uscì quindi, con grande orgoglio, tra i primi carristi dell'Esercito Italiano.

Partito volontario per il fronte (nord-Africa) ebbe, tra l'altro, una menzione per la medaglia d'argento sul campo in seguito ad una azione particolarmente audace.

Fatto prigioniero nel maggio '43, rimase in campo di concentramento prigioniero dei Francesi fino al dicembre '45: sui ricordi di questo lungo periodo, ha pubblicato un libro, APPUNTI DI PRIGIONIA.

Rientrato in Italia, partecipò attivamente e con grande passione alla ricostruzione del corpo dei Carristi, con incarichi a Siena, Roma e finalmente ad Aviano presso il 132° Reggimento Carri della Divisione Ariete.

La sua vita professionale, quindi, continuò nei luoghi canonici del Carrismo Italiano: la Scuola Truppe Corazzate di Caserta, dove, tra l'altro, fu per alcuni anni, istruttore ai corsi AFUS per i carristi, la Divisione Centauro (...comando battaglione carri di Solbiate

Olona, comando del 131° Reggimento Carri di Bellinzago,...) e, per concludere, su sua richiesta, al comando del Distretto Militare di Grosseto, nella sua amata Maremma.

Da ricordare, anche, alcune importanti missioni svolte all'estero con permanenza presso prestigiosi corpi e istituzioni di alta specializzazione negli Stati Uniti, in Germania, presso le truppe corazzate americane e inglesi.

*Roberto Casini*

Con profondo dolore comunico la scomparsa del Maresciallo Francesco MAGLIE, per lunghissimi anni, un tempo ora diventato breve allora lentamente in fuga, uno dei collaboratori più efficienti, puntuali, pazienti della Presidenza Nazionale. Quando mi occorreva una notizia giusta o un parere imparziale ed obiettivo, gridavo: «Maglie che cos'è questo?». Il suo lavoro, oscuro per molti, scorreva con la regolarità di un pendolo che misurava le ore della nostra attività. Non c'era pratica, fotografia, scadenza di cui lui non conoscesse, con regolarità straordinarie, tempi e modi di attuazione. Fu colpito, in tempi successivi, in maniera spietata da un male incurabile che sopportò in silenzio e grande coraggio. Fino agli ultimi giorni, indebolito, con difficoltà a camminare, si faceva trasportare dalla consorte qui all'Associazione che era, nell'oscurità che si avvicinava, l'unica ragione di sentirsi vivo. Veniva anche mentre effettuava una dolorosa cura chemioterapica che per tutti viene effettuata a letto. Gli dei non furono giusti con lui. È una constatazione amara, forse un atto di ribellione alla giustizia divina, ma più volte ho osservato che queste condanne colpiscono sempre chi nella vita ha ricevuto solo piccole cose.

Per quanto mi riguarda, caro Maglie tu sei sempre al tuo posto e simbolicamente non cerco, penso di cercare una pratica e la chiedo a te. Un unico conforto rimane, per la tua famiglia e per te: hai cessato di soffrire. La nostra

misteriosa, incontrollabile avventura esistenziale ci porta alla nascita, nudi e piangenti, a recitare la parte di un dramma che "da altri fu scritto" (secondo il filosofo Epitteto). Addio Maglie, pace a te per sempre... Ti abbraccio.

*Gen. Enzo Del Pozzo*

.....

### DALLA SEZIONE DI MILANO

Serg. Magg. Gelindo SELVETTI classe 1916

Con parecchio ritardo apprendiamo della improvvisa dipartita del nostro Commilitone, avvenuta nello ormai lontano 31 luglio c.a.



Iscritto alla nostra sezione dagli albori, ha partecipato con interesse alle Manifestazioni che interessavano la nostra

sezione e la specialità carrista.

Come Ser. Magg. Carrista egli ha partecipato agli eventi bellici della divisione Ariete.

Con ritardo, ma pur sempre con sincera partecipazione formuliamo alla Signora Rosa ed ai Figli ben sentite condoglianze.

*Francioli*

.....

### DALLA SEZIONE DI LECCE

Purtroppo, ho il triste compito d'informare codesta Direzione che mio padre Carlo LEO, 95 anni compiuti di recente, e che il Gen. DEL POZZO ha avuto modo di conoscere a Lecce, in occasione del nostro Raduno Nazionale, è venuto a mancare improvvisamente il 23/07/2008.

Alla cerimonia funebre vi è stata una grandissima partecipazione di parenti, amici e conoscenti, tra cui anche il Sindaco della città di Lecce ed il Gen. Carmelo CUTROPIA, Comandante la Scuola di Cavalleria, con una rappresentanza del Personale della stessa. Mio padre è stato per ben 25 anni socio simpatizzante ed alfiere della nostra Associazione, ed in due o tre occasioni, con manifesto orgoglio, anche alfiere del nostro Labaro Nazionale.

Era insignito, tra l'altro, dell'onorificenza di Cavaliere dell'O.M.R.I. A Lecce ed in Provincia era conosciutissimo nel campo della decorazione ed incisione dei cristalli; artista unico ed ineguagliabile. Aveva realizzato, soprattutto, numerose vetrate di cappelle funerarie, targhe di negozi, ecc.; tra l'altro anche lo stemma della Scuola di Cavalleria e gli stemmi delle tre Divisioni Corazzate (Ariete, Centauro e Littorio), oggi presso il Museo della stessa Scuola. Lavoratore instancabile, aveva iniziato la sua attività artistica all'età di 10 anni, ed aveva smesso il giorno precedente la sua morte. Aveva alto il senso della famiglia; orgogliosissimo dei suoi sei figli "maschi", dei suoi nipoti e pronipoti. Da giovane era stato un ottimo atleta, distinguendosi anche in campo nazinale nella corsa, nel nuoto e nel tiro a segno.

Aveva preso parte anche a spettacoli teatrali, e, truccato, somigliantissimo, aveva imitato anche il grande Charlie Chaplin.

Durante l'ultimo conflitto, in forza al 9° Genio Trasmissioni, era stato più volte in Albania con i colombi viaggiatori. La mia nascita lo salvò dal siluramento della nave, con la quale, da Brindisi, doveva portarsi a Valona. Vita avventurosa e travagliata.

Con la presente, le invio una sua foto, unitamente al racconto di un episodio particolare, che lo aveva visto protagonista fra le montagne dell'Albania, durante quel periodo, e che lui spesso ricordava, chiedendo cortesemente la pubblicazione sulla nostra Rivista della presente lettera e degli allegati, al fine di far ricordare o conoscere la figura di un grande uomo, umile ed onesto, di un padre emulare e premuroso, di

un grande lavoratore e di un italiano, che ha amato profondamente la Patria, sino agli ultimi istanti della sua vita, chiedendomi un giorno, quando sarebbe arrivato quel triste momento, di posare nella sua bara il "Tricolore". Impegno che ho mantenuto!

*Giuseppe Leo*

### Dalle memorie di un Geniere

Nel novembre del 1940, mio padre, geniere del 9 Rgt. Trasmissioni, sezione colombi viaggiatori, era in Albania. Con un caricatore e due bombe a mano, si trovò coinvolto per alcuni fatti d'arme, sulle montagne. Si avvicinava la sera; si sparava e si moriva. Raffiche di mitragliatrice, opportunamente nascosta fra le rocce, avevano falciato molti nostri connazionali.

Lo spirito di sopravvivenza, la paura di essere colpito, lo portarono a prendere rapidamente una decisione.

Si raccomandò al Signore; si portò con cautela alle spalle della postazione nemica, mentre la mitragliatrice continuava a sputar fuoco sui nostri soldati. Sentì delle risate e delle frasi incomprensibili provenire da quel luogo. Si fece coraggio; lanciò rapidamente le due bombe a mano; udì delle urla di dolore, dei lamenti.

Rapidamente si allontanò per mettersi in salvo. Furono sparati alcuni colpi verso di lui; durante la corsa avvertì dei bruciori ad un ginocchio e ad un polpaccio. Cadde e si rialzò più volte. Riuscì comunque ad allontanarsi dal pericolo e, allo stremo delle forze, trovò finalmente riparo lungo i bordi di un sentiero.

Era già notte. Le fasce, che un tempo avvolgevano gli arti inferiori, avevano, in qualche modo, evitato la completa penetrazione di alcune schegge.

Una pozza d'acqua gli permise di lavare le ferite, che vennero tamponate con il fazzoletto. Mentre era disteso per terra per poter riprendere le forze, avvertì l'avvicinarsi di voci, di passi e lo scalpito di zoccoli. In un primo momento cercò di nascondersi quanto più gli era possibile; poi, avendo sentito e riconosciuto vocaboli italiani, capì

che non ci sarebbe stato alcun pericolo. Si fece coraggio, e, alla sua richiesta: "Chi siete?", si sentì rispondere che erano due alpini della Divisione "Julia". Gli stessi prontamente, e dopo essersi accertati delle sue condizioni fisiche, lo rifocillarono con dei biscotti e con un gavettino di cognac. Poi, caricato sul mulo, dopo un bel po' di strada, lo portarono in un luogo di raccolta. Mio padre li ringraziò. Da lì, con un automezzo fu trasferito dapprima in un ospedale da campo, vicino Tepeleni; successivamente a quello di Valona. Per lui quei due alpini furono sempre considerati "Angeli Custodi", ai quali andava sempre la sua riconoscenza ed il suo ringraziamento.

Il Gen. Paolo SERRA, Comandante la Brg. "Julia", al quale per volontà di mio padre avevo indirizzato il racconto dell'episodio, il 26 febbraio u.s. gli inviò un crest personalizzato, ricevendo il quale mio padre ne rimase profondamente commosso.

*Giuseppe Leo*



*Carlo LEO, simpatizzante del sodalizio carrista, combattente nel Corpo delle Trasmissioni nella seconda guerra*

*mondiale e padre del Presidente della Sezione ANCI di Lecce, Ten. Leo geom. Giuseppe.*

#### DALLA SEZIONE DI SERIATE

30/05/2007

È venuto a mancare il nostro socio SALVI Renato iscritto alla ns. Sezione dalla fondazione.

È sempre presente ai nostri consigli di Sezione e partecipa a tutte le manifestazioni con grande entusiasmo e spirito di corpo. Alle esequie sono intervenuti diversi soci accompagnati dal Presidente con il Labaro. Ai familiari ed alla figlia Claudia il ns. profondo cordoglio.



Gen. C.d'A. di comandare sul fronte della battaglia di El Alamein le nostre divisioni schierate in funzione ANTI ALLEATA. Il 18 Ottobre 1942, ricevuta da soli 14 giorni l'alta nomina, moriva in combattimento, suggellando con il sacrificio della vita la sua eroica esistenza. Possiamo dire sin d'ora che il più grande riconoscimento alla sua audace e luminosa vita fu la Medaglia d'Oro al Valore Militare alla Memoria.

*Cesare Simula*

#### RICORDANDO IL GEN. FEDERICO FERRARI ORSI

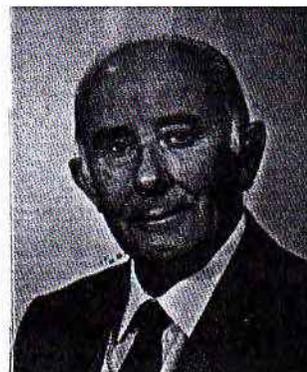
Nato a Rivoli (Torino) il 18 Dicembre 1886, è divenuto sottotenente di cavalleria nel 25° Reggimento Lancieri di Mantova, per tre anni fu in Libia dal 1913 al 1916.

Da allora fu un susseguirsi di impiego su vari fronti, che si assommarono in ben 10. La sua vita fu, come poche, completamente dedicata alla Patria. Ferito quattro volte in combattimento, prima del 1942, in questo stesso anno ebbe l'alto e pericoloso incarico, da



*Il Generale di Corpo d'Armata FEDERICO FERRARI-ORSI*

#### BRUNO XAMO



Carrista classe 1921. Collaboratore validissimo per lunghi anni della Sezione.

#### GIORGIO RIBETTO, Gen. di Brigata carrista



In servizio quale Comandante del Comando Militare Umbria di Perugia. Deceduto improvvisamente a Verona il 25 novembre 2007.

**ROMA:**  
**1 ottobre 2008**  
**Festeggiato**  
**l'81° anniversario**  
**dei Carristi.**



**SPRESIANO (TV):**  
**Giornata**  
**del Carrista.**

**Festa**  
**di Corpo**  
**del 132° Carri.**

